

Giugno
2015

Sant'Anna



SS. Pietro e Paolo



San Rocco



*... Il grano seminato
nel buon terreno indica
chi ascolta la parola di Dio
e la comprende.
Egli la fa fruttificare
ed essa produce cento o
sessanta o trenta volte di più*

(Mt. 13,3-23)

BERNEZZO

BOLLETTINO INTERPARROCCHIALE



SS. Pietro e Paolo, colonne della Chiesa

Tutti gli anni il 29 giugno celebriamo la festa degli Apostoli Pietro e Paolo, ricorrenza molto attesa per noi sacerdoti ormai attempati, poiché in tale giorno siamo stati Ordinati Sacerdoti di Cristo.

Non solo per i sacerdoti questa celebrazione deve essere ricordata, ma da tutto il popolo di Dio, perché nella Sacra Scrittura questi grandi Apostoli sono stati definiti “Colonne della Chiesa”.

Pietro era stato scelto da Gesù con il fratello Andrea all'inizio della predicazione: era pescatore nel Lago di Tiberiade e Gesù passando l'ha chiamato: “D'ora innanzi sarai pescatore di uomini”.

Nel Vangelo è descritta bene la figura di colui che sarebbe stato scelto come primo Papa: uomo generoso, ma anche debole in momenti difficili; pronto a morire per Cristo, ma poi pauroso con la serva di Caifa tanto da rinnegare il Suo Maestro: poi pentito piangerà quando lo sguardo di Gesù prigioniero lo incontra.

Dopo la risurrezione in una delle ultime apparizioni di Gesù sulle rive del lago di Tiberiade avverrà la consacrazione di Pietro “Mi ami più di tutti i discepoli?” con tre domande e risposte la Chiesa che sarebbe nata a Pentecoste, avrà il suo primo Papa.

Paolo invece non faceva parte del gruppo scelto da Gesù, anzi era un “fariseo” fanatico e persecutore dei primi cristiani. Gesù lo chiama in modo straordinario sulla via di Damasco, come racconta il libro degli Atti degli Apostoli. Sbattuto giù da cavallo sentì le parole di Gesù “Sono quel Gesù che tu perseguiti” e da quel momento divenne l'apostolo delle genti. Infaticabile nella predicazione al mondo pagano, affronta difficoltà e persecuzioni, riesce a fondare numerose comunità nel mondo greco e mediorientale, nell'Egitto e fino alla capitale del mondo: Roma.

Le sue esperienze di grande Apostolo sono documentate da ben 16 lettere che fanno parte del canone biblico.

La capitale dell'Impero Romano sarà la meta di queste due grandi figure di Apostoli Cristiani: daranno tutti e due la loro vita durante le persecuzioni dell'imperatore Nerone. Ora questi due grandi sono uniti per sempre nella Festa perché rappresentano le due anime della Chiesa Famiglia di Dio: il primo ha iniziato il cammino di guida della Chiesa e ora abbiamo già avuto 266 Papi che in più di duemila anni hanno guidato con



ORARIO SANT'E MESSE

- Bernezzo:** - Domenica h.11,00 Chiesa della Madonna e h.17,00 Casa don Dalmasso
- Giovedì e venerdì h. 18,30 - sabato h. 18,30 Chiesa della Madonna
- Lunedì e martedì h. 8,00 - mercoledì h. 17,00 Casa don Dalmasso
- San Rocco:** - Domenica h. 8,00 - h. 10,30
- Lunedì - martedì - mercoledì - giovedì - venerdì - sabato h.18,30
- S. Anna:** - Domenica h. 9,30 - mercoledì h. 18,30

alterne vicende la Chiesa di Cristo.

Paolo è l'esempio straordinario del missionario che dà tutta la sua vita per far conoscere Cristo al mondo. Anche oggi nell'intero mondo conosciuto, tanti "eroi" sono pronti a portare il Vangelo fino alle estremità della terra.

Con la nostra grande famiglia fondata da Gesù, continua il lavoro iniziato dai primi Apostoli e coinvolge anche la nostra partecipazione. Tutti noi nelle Parrocchie e Diocesi del mondo dobbiamo impegnarci a testimoniare Cristo, affinché sia amato e conosciuto da tutti gli uomini e dobbiamo sentirsi solidali con i nostri fratelli che soffrono anche oggi persecuzioni e morte in tante parti del mondo.

Dal giorno del nostro battesimo siamo stati inseriti in questa grande famiglia e dobbiamo fare la nostra parte secondo le capacità e doti, perché l'annuncio del Vangelo sia portato fino ai confini della terra.

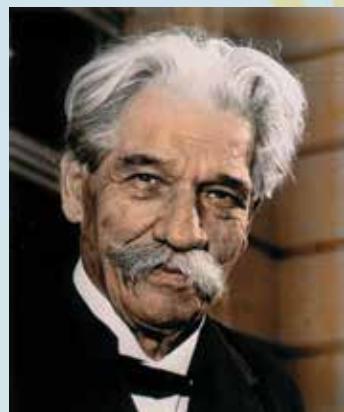
don Domenico e don Michele

Albert Schweitzer: il medico degli ultimi

Albert Schweitzer nacque in Alsazia nel 1875. Suo padre era un pastore luterano e la chiesa dove predicava era il luogo di culto comune a due confessioni religiose, Cattolica e Protestante.

"Da questa chiesa aperta ai due culti ho ricavato un alto insegnamento per la vita: la conciliazione. Le differenze tra le Chiese sono destinate a scomparire. Già da bambino mi sembrava bello che nel nostro paese cattolici e protestanti celebrassero le loro feste nello stesso tempio".

Fin da bambino si appassionò alla musica e incominciò a suonare l'organo, e nell'ottobre del 1893 si trasferì a Strasburgo per studiare teologia e filosofia. Nel 1902 ottenne la cattedra di Teologia e l'anno successivo, divenne preside della facoltà e direttore del seminario teologico



La svolta nella sua vita, avvenne nel 1904, quando dopo aver letto un bollettino della Società missionaria di Parigi che lamentava la mancanza di personale specializzato per svolgere il lavoro in una missione in Gabon, Albert sentì che era giunto il momento di dare il proprio contributo, si iscrisse alla facoltà di Medicina e si laureò specializzandosi in malattie tropicali.

Sentì come irresistibile il richiamo-vocazione a spendere la propria vita a servizio dell'umanità più debole. Non fu tuttavia facile per Schweitzer rinunciare a quella che era stata la sua vita fino a quel momento:

"Il progetto che stavo per mettere in atto lo portavo in me già da lungo tempo. Mi riusciva incomprensibile che io potessi vivere una vita fortunata, mentre vedeva intorno a me così tanti uomini afflitti da ansie e dolori. Mi aggrediva il pensiero che questa fortuna non fosse una cosa ovvia, ma che dovesse dare qualcosa in cambio".

Schweitzer lasciò la Francia e si trasferì insieme alla moglie a Lambaréne, una città del Gabon che all'epoca faceva parte dell'Africa Equatoriale Francese. Subito creò

alla meglio il suo ambulatorio ricavato in un vecchio pollaio, con una rudimentale ma efficace sala operatoria. I suoi inizi nel cuore dell'Africa furono assai difficili: oltre a dover lottare contro la natura che lo circondava, piogge torrenziali, animali feroci e pericolosi, dovette vincere la diffidenza degli indigeni che si fidavano solamente degli stregoni e non di lui. Con il passare del tempo e con molta perseveranza cominciarono ad arrivare ogni giorno almeno una quarantina di pazienti che iniziarono a chiamarlo lo "Stregone Bianco". Albert e la moglie Helene si trovarono di fronte a malattie di ogni genere legate alla malnutrizione e alla mancanza di cure e medicinali: malaria, dissenteria, tubercolosi, lebbra e la malattia del sonno endemica in quella regione.



Non era facile trattare con gli indigeni, non era facile farsi capire, ma Schweitzer non si diede mai per vinto; le difficoltà, le avversità, la mancanza di alimenti o di medicinali non erano sufficienti per farlo desistere.

Schweitzer costruì a poco a poco un villaggio indigeno, i malati vi giungevano da ogni parte, spesso con le loro famiglie e tutti venivano ugualmente accolti; le loro usanze e credenze rispettate.

Dal profondo della foresta, da villaggi lontani anche centinaia di chilometri, arrivavano malati desiderosi di cure e le notizie di quello che stava facendo nel cuore dell'Africa servirono a smuovere l'opinione pubblica mondiale.

Nel 1927 gli ammalati furono trasferiti nel nuovo complesso. Albert racconterà così la commozione della prima sera nel nuovo ospedale: *"Per la prima volta da quando sono in Africa, gli ammalati sono alloggiati come si conviene per degli uomini. È per questo che levo il mio sguardo riconoscente a Dio, che mi ha permesso di provare questa gioia".*

Nel 1952 fu insignito del Premio Nobel per la Pace, con il cui ricavato fece costruire il villaggio dei lebbrosi che lui stesso chiamò Villaggio della Luce.

Schweitzer non volle più ritornare a vivere nella sua terra natale, preferendo morire nella foresta vergine vicino alla gente a cui aveva dedicato tutto se stesso. A chi gli chiedeva perché non volesse tornare in Francia Albert rispondeva: *"Vale la pena di lavorare qui solo per vedere come gioiscono coloro che sono cosparsi di piaghe quando vengono avvolti da bende pulite e non devono più trascinare i loro poveri piedi insanguinati nel fango"*. Schweitzer si rendeva conto di come anche solo un medico, provvisto di pochi mezzi, potesse essere incredibilmente necessario in quei luoghi e quanto bene potesse fare alla gente del posto, un bene evidente e tangibile nei volti e nelle manifestazioni affettive degli stessi malati. Schweitzer riteneva che fosse un dovere dell'Occidente occuparsi delle popolazioni indigene. Riconosceva le responsabilità dell'Occidente nella miseria e nelle ingiustizie cui tali popolazioni erano soggette e per tanto considerava ogni cosa fatta per il loro bene non un atto di lodevole beneficenza, bensì un dovere, una riparazione a un torto commesso.



Morì il 4 settembre 1965 ormai novantenne nel suo amato villaggio africano di Lambaréné, e lì fu sepolto. Migliaia di canoe attraversarono il fiume per portare l'ultimo saluto al loro benefattore. I giornali europei ne annunciarono la morte: «Schweitzer, uno dei più grandi figli della Terra, si è spento nella foresta».

Il posto di Schweitzer sarà preso dal successore da lui designato, Walter Munz, un medico svizzero che a soli ventinove anni, nel 1962, aveva abbandonato una vita tranquilla e agiata in Europa per aiutarlo a Lambaréné.

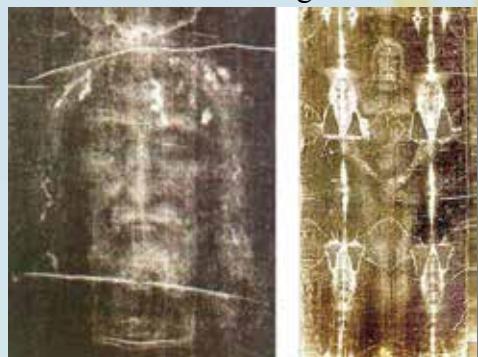
Queste sono le parole del testamento spirituale di Albert Schweitzer:

“È inconcepibile che noi popoli civili usiamo solo a nostro vantaggio i numerosi metodi di lotta contro le malattie, il dolore e la morte che la scienza ci ha procurato. Se in noi esiste un pensiero etico, come possiamo rifiutarci di permettere che queste nuove scoperte vadano a beneficio di coloro i quali sono esposti a mali fisici peggiori dei nostri?”.

Luigi Bono

La Sindone: “Provocazione per l'intelligenza”

 L'Ostensione della Santa Sindone a Torino si protrarrà fino al 24 giugno 2015. Restano ormai pochi giorni a disposizione dei visitatori che vogliono vedere da vicino il telo di lino che porta i segni della Passione di Cristo. Questo lenzuolo su cui è impressa la figura di un uomo torturato, ferito, crocifisso, coronato con un casco di spine, è da sempre oggetto di controversie, dibattiti, verifiche e prove scientifiche riguardo la sua autenticità e datazione. Nessuno è mai riuscito a fornire prove definitive e inconfutabili in un senso o nell'altro, ma le probabilità che si tratti veramente del lenzuolo che ha avvolto il corpo di Gesù sono molto alte.



La Sindone è un lenzuolo color giallo ocra con trama a spina di pesce (tessitura tipica di duemila anni fa), con forma rettangolare, sul quale è visibile la figura di un uomo sui 30/35 anni, alto più o meno 176 cm, con barba e capelli lunghi, dai tratti somatici compatibili con quelli semantici, muscoloso, visto di fronte e posteriormente.

Secondo una tesi accreditata, il lenzuolo dovrebbe risalire al primo secolo e provenire dalla Palestina: la dimostrazione sono i ritrovamenti nelle fibre del lino di pollini di diverse specie vegetali originari della Palestina. Il lenzuolo è davvero un pezzo di storia che ha attraversato i secoli, non solo della religione: presenta infatti diversi segni che datano alcuni eventi e che purtroppo lo hanno parzialmente danneggiato. Tra questi, ci sono le bruciature causate dall'incendio della Sainte-Chapelle du Saint-Suaire, in cui era conservato, nel 1532.

La storia documentata del sacro telo risale al 1353, quando fu costruita da Geoffroj de Charny (discendente dell'omonimo cavaliere templare) in Francia, nelle terre di Lirey,

una cappella per custodirlo ed esporlo alla pubblica devozione. In seguito fu ereditato dalla nipote Marguerite che lo cedette alla moglie del duca Ludovico di Savoia nel 1453. Nel 1578 i Savoia trasferirono la Sindone a Torino per consentire a San Carlo Borromeo di venerarla. La Sindone fu sistemata nell'apposita cappella adiacente la cattedrale, progettata dell'architetto Guarino Guarini. Nel 1983 il sacro telo fu donato alla Santa Sede per volontà testamentaria, dopo la morte dell'ultimo re d'Italia Umberto II di Savoia, e da allora viene custodita dalla diocesi di Torino nel duomo della città.

Ecco come viene descritta la Sindone dall'Arcivescovo di Torino, Mons. Cesare Nosiglia:

«È il Telo che ci mostra in modo autentico e immediato il racconto evangelico della Passione e morte di Gesù Cristo. Se si prende il Vangelo, si legge quello che il Figlio di Dio ha sofferto e patito; ecco, sul Telo sindonico lo si "vede": i segni della flagellazione, della corona di spine, dei chiodi, della lancia. Questa corrispondenza con il Vangelo è l'aspetto più vero della Sindone, che va al di là dei discorsi scientifici: gli studi sono necessari, ma c'è un piano diverso su cui accostare il Sacro Lino, un piano che penetra nel cuore, va dentro la coscienza».

Mons. Nosiglia ricorda inoltre che «i Papi degli ultimi decenni non hanno definito la Sindone una reliquia perché se da un lato ci sono buone ragioni di plausibilità e di possibilità, è anche vero che la scienza non è stata finora in grado di proporre un'interpretazione complessiva sulla formazione dell'immagine che come disse san Giovanni Paolo II, "è una provocazione per l'intelligenza". Il Telo resta ancora una realtà inesplicabile per certi versi ma ricca comunque di una suggestione che avvicina al cuore del Vangelo: la Passione e morte di Gesù. Ecco perché occorre osservarla senza pregiudizi. Bisogna lasciarsi investire dal momento dell'incontro, che non è solo

emozionale: può aiutare a riscoprire nella propria interiorità e vita dinamiche che magari restano in ombra e di cui forse si ha nostalgia, come l'amore che si dona, il senso della condivisione e della solidarietà con chi soffre».



L'Arcivescovo ricordando che l'Ostensione serve soprattutto a mettere la Sindone a disposizione della devozione dei fedeli sul piano della contemplazione, della preghiera, evidenzia che i credenti hanno bisogno della Sindone «per avere speranza, ma non umana (spesso illusoria), bensì una speranza forte, che dica veramente che si può vincere il male, che c'è qualcosa oltre. Perché il Telo presenta la Passione di Gesù che è il segno più grande dell'amore, e non è solo sofferenza. Certo, la via è quella del dolore, ma apre a una dimensione più alta: la consapevolezza che dove c'è la strada apparentemente più difficile esiste uno sbocco positivo derivante dalla speranza certa della vittoria finale. Non è materia di fede, la Sindone, però conferma, dà forza per credere sempre e ancora di più a Dio che ha tanto amato il mondo da dare suo Figlio, e l'ha dato in quel modo, assumendo i dolori e la sofferenza degli uomini. E poiché la Passione sfocia nella Risurrezione tutto ha un senso, vale la pena di viverla. La Sindone "Icona del Sabato Santo" come l'ha definita Benedetto XVI è dunque già preludio

della Risurrezione».

Per quanto riguarda gli studi sulla Sindone Mons. Nosiglia ha affermato che «*al momento non è attivata alcuna campagna di ricerche; però non cessano i lavori di studiosi, teologi, scienziati. Si occupano della Sindone perché resta un'impresa che affascina, dato che non c'è ancora una condivisione sulla datazione, sull'autore, sulla forma. È difficile da spiegare dal punto di vista scientifico, perché non è un disegno, non è un'icona, né una fotografia, quindi resta un mistero. Anche coloro che esprimono sicurezze si imbattono sempre in qualche zona d'ombra, dentro cui si incuneano altri studiosi che mettono in crisi quelle presunte certezze. La Chiesa non ha competenza su questa materia, non essendo un discorso di fede, ma affida a ricercatori e scienziati questo "dovere": mai ha opposto resistenza, anzi ha sempre invitato a continuare a cercare risposte appropriate, però a una condizione: che ci sia un'onestà intellettuale, che non si parta già da supposizioni ideologiche a priori, le quali compromettono di fatto i risultati».*

Tra pochi giorni, all'interno del Duomo di Torino, arriverà un visitatore d'eccezione, che si recherà per venerare la Sindone: si tratta di Papa Francesco, che il 21 e il 22 giugno sarà in visita pastorale nel capoluogo piemontese, anche per celebrare i 200 anni della nascita di don Bosco.

Sicuramente questo è un periodo straordinariamente intenso per Torino, che culminerà proprio con la presenza di papa Francesco. L'Arcivescovo Nosiglia nutre grandi aspettative da questa visita, ha infatti dichiarato: «*Sono certo che darà la sveglia a tanti che oggi sono un po' scoraggiati o "addormentati", incerti di fronte alle sfide del momento attuale e che quindi si chiudono dentro al proprio "cerchio", parrocchia, gruppo, realtà.... Bisogna risvegliare le coscienze e prendere sul serio l'annuncio del Vangelo che ci spinge a uscire fuori, a stare in mezzo alla gente con spirito di condivisione e accoglienza, a metterci in gioco sulle frontiere più avanzate delle periferie esistenziali di tanti che vivono ai margini della Chiesa o se ne sentono esclusi».*

Ricordo che un recente sondaggio ha evidenziato che la Sindone di Torino è conosciuta, almeno per nome, in tutto il mondo. La prossima ostensione è prevista nel 2025.

Tiziana Streri

LA MADONNA DELLA MERIDIANA

Non si chiama ovviamente così. Non sappiamo come era denominata quando fu dipinta. Ciò che sappiamo è che questa magnifica icona della Madonna con bambino è sempre stata vicino a una meridiana. E tuttora lo è ancora, di fianco alla Chiesa parrocchiale di Bernezzo. In un connubio secolare, se pensiamo che sul quadrante della meridiana emerge una data antica: 1653. In realtà questi due reperti iconografici tra di loro eterogenei, uno devozionale e artistico, l'altro laico e tecnico-astronomico, si affacciavano rivolti a ovest su via Regina Margherita sul fronte di una antica casa del '600 ora abbattuta. Sono stati staccati dal vecchio intonaco con tecnica



particolare, reincollati su tela e poi posizionati verso sud. La Meridiana aveva una caratteristica declinazione occidentale e serviva per il conteggio delle ore pomeridiane. In alto una scritta ammonitrice: *Ambiguis alis labilis hora volat*, l'ora vola fuggevole con ali insicure.

I madonnari eredi dei pittori di icone bizantine, si diffondono nel tardo medioevo come artisti poveri, ma di grande talento. Un nome famoso nelle nostre valli è Giors Boneto pittore di Paesana che ha lasciato molti suoi affreschi murali nel XVIII secolo. Questi artisti giravano per i nostri paesi e valli e con materiali umili, utilizzando colori ricavati dalle terre e dai minerali del posto, producevano pigmenti naturali senza collante. Hanno raccontato per immagini ciò che per iscritto non era accessibile alla grande maggioranza della popolazione.

Non sappiamo il nome dell'autore di questo affresco, che pur non rappresentando un capolavoro pittorico eccellente, ha una sua grazia particolare tutta secentesca: il volto della Madonna lievemente affusolato, il bambino dipinto con un certo gusto preciso e tenero, i colori caldi densi pur nel logorio del tempo e dell'intemperie: rossi, azzurri, rosa, gialli.

Verosimilmente per questi particolari stilistici risale alla stessa epoca, il XVII secolo, della meridiana.

L'iconografia tipologica delle Madonne nella Storia dell'arte è molto varia e con scientifiche denominazioni in greco bizantino, che sinteticamente ne racchiudono il significato. Fin dall'antichità è tradizione attribuire a S. Luca tre immagini che dopo la Pentecoste dipinse dal vero e che poi diventeranno i primi prototipi pittorici: la Vergine senza il Bambino; la Vergine **Odighítria**, cioè "colei che addita la Via", così chiamata perché mentre con la mano sinistra sostiene il Bambino, con la destra lo indica in quanto Via, Verità e Vita; la Vergine **Eleoúsa**, o "della tenerezza", in cui i volti della Madre e del Figlio sono accostati nell'abbraccio del Bambino. In genere un manto azzurro, simbolo del Cielo, ricopre un vestito rosso. Nel corso dei secoli a questi prototipi se ne aggiunsero altri man mano che la Teologia e i Concili ecumenici definivano il significato di questa figura di donna sospesa tra l'umano e il divino. Infatti il Concilio di Efeso nel 431 confutò l'eresia nestoriana, che ne affermava semplicemente la maternità umana, e ne fece la Madre di Dio, la **Theotókos**, particolarmente venerata tra i bizantini in oriente. Da allora altre rappresentazioni si moltiplicarono come l'**Orante**, con le braccia levate nel gesto della preghiera o la Vergine del segno, **Blachernitissa**, che tiene dentro un disco sull'addome l'effige del bambino. La **Platytera** è la Vergine letteralmente "più ampia" perché accoglie nel suo grembo il Creatore dell'Universo: "*Platytera ton Ouranon*", più ampia dei cieli. Il Dogma della verginità di Maria fu sancito nel Concilio di Costan-



tinopoli nel 553; anche in questo caso l'immagine artistica lo rese visibile e leggibile, con le icone, in cui dapprima tre piccole croci e poi tre stelle (una sulla fronte e le altre due sulle spalle) decretavano che Maria era vergine prima, durante e dopo il parto, e la qualificano come Madre, Vergine e Regina del cielo. **La Maestà** è la Madonna in trono con in braccio il Bambino che ebbe meravigliose raffigurazioni nel XIII Secolo con Duccio da Boninsegna, Simone Martini e Giotto. **La Kyriotissa** è la Madonna che in piedi sostiene l'effigie del bambino all'altezza dell'addome. **La Nikopeia** è invece detta la Madonna vincitrice. La Madonna del bacio è chiamata **Glykophilousa**.

Quella del gioco **Pelagotinissa** dove appare l'umanità del Bambino che si manifesta in uno slancio filiale verso la Madre. La **Galaktotrophousa** è la Madre più terrena intenta ad allattare il Bambino, strepitosa quella di Ambrogio Lorenzetti. Infine la Vergine della Passione o **Pathousa** che guarda con il figlio gli strumenti della Passione. Molto curiosa è la vergine delle tre mani, la **Tricherousa**, legata al periodo iconoclasta della distruzione delle immagini sacre, in cui a Giovanni Damasceno anti iconoclasta fu tagliata per punizione una mano. Il miracolo della sua ricrescita fu rappresentato come ex voto con una mano d'argento su una icona mariana.



Nel nostro caso abbiamo la Madonna in piedi con in braccio il Bambino che tipologicamente si avvicina alla Kyriotissa. Il Bambino, in atto di benedizione, con nimbo (aureola) ricamato in eleganti volute ha in mano un globo crucigero a indicare la sua sovranità universale nello spirito della passione e non della dominazione

mondana. La Madonna incoronata tiene con la mano destra il Bambino e con la sinistra un curioso scettro con all'apice una formazione rettangolare colorata di azzurro e di giallo che sembra riflettere i colori del dipinto dominanti. La Madonna è avvolta in una **“Mandorla di luce”** dall'alone solare abbagliante. Queste due figure sono all'interno di un doppio motivo decorativo molto elegante e sofisticato. Il primo di tipo geometrico, il secondo costituito da volute a cartiglio che racchiudono in alto foglie e frutti di fico, sovrastate da un bel volto di bambino sorridente con una coroncina sul capo e con lo sguardo curioso in basso verso la sacra rappresentazione. Ai lati in alto emergono severi dalla cornice due profili di un uomo e di una donna. Vengono delineati così due piani di lettura: quello esterno fisico e storico dei volti, quello interno metafisico e spirituale. Il fico simboleggia vari significati e uno in particolare: quello della fecondità e fertilità. Ecco allora una verosimile spiegazione: i due volti sono quelli dei commitmenti dell'affresco devozionale ordinato per sciogliere un voto. Quale voto? Il bambino sorridente in mezzo ai fichi è la risposta più tenera e commovente.

Notizie da "Casa don Dalmasso"

Don Marco Pozza incontra gli operatori e eventi d'estate

Sabato 9 maggio Casa don Dalmasso è stata allietata dalla simpatica presenza di don Marco Pozza che, per due giorni è stato presente nella nostra comunità. L'incontro con gli operatori, nella mattinata, ha dato spunto a una riflessione importante su cosa significa il lavoro, tante volte non facile, con le persone anziane, particolarmente se in sofferenza per la non auto sufficienza.

Questo incontro che verrà riproposto (tramite video) nella prima riunione di formazione con gli operatori, darà il via alla formazione vera e propria programmata nel prossimo autunno.

"GRAZIE DON MARCO PER LA TUA CARICA DI ENERGIA".

Venerdì 29 maggio regista e telecamere hanno ripreso per tutto il giorno momenti di "vita" del progetto di domiciliarità **"Veniamo a trovarvi"**: infatti il progetto, che vede ora coinvolte una quindicina di strutture, sarà in **"Expo"** a Milano presentato dalla Fondazione C.R.C. d Cuneo, nel mese di luglio.

Intanto, terminato il periodo invernale e primaverile, Casa don Dalmasso si sta preparando per alcuni eventi che ve-



dranno coinvolti i nostri ospiti nel periodo estivo. Innanzitutto ringraziamo di cuore tutto il personale che, con amore, pazienza e tanto ottimismo, dà il cuore per un'efficace assistenza, che va sicuramente oltre il semplice stipendio; e cosa dire dei volontari che, senza tante parole, offrono un prezioso **"Valore aggiunto"** alle tante attività proposte.

Prima uscita, ancora con sapore primaverile è stata la partecipazione a San Rocco per la **"Festa del Cascinale"**, domenica 17 maggio.

Il pellegrinaggio al Santuario **"Regina Pacis"** di Fontanelle di giovedì 28 maggio è stata la seconda uscita che grazie alla buona temperatura ci ha permesso di assaporare già un po' di pre-estate. Partiti verso le ore 15, grazie ad alcuni operatori della casa e ai volontari siamo giunti al santuario dove abbiamo preso parte alla Santa Messa concelebrata dal nostro Parroco, don Michele, che ringraziamo di cuore per la sua presenza. Terminata la Messa, approfittando del tempo bello, una bella merenda nel giardino adiacente rallegrata da alcuni canti improvvisati, tanto per tirarci su gli animi, ancora un po' infreddoliti del passato inverno!

Alle 18,00, puntualmente, siamo ritornati per la cena.

Il secondo evento è previsto per venerdì 5 giugno a Monterosso Grana, presso il Pensionato Vittoria dove ci "affronteremo", con gli amici della casa e di Valdieri, nel **"Gioco dell'oca"**. Sarà poi il turno a Valdieri, con **"Case di Riposo senza frontiere"**, e da noi, in Casa Don Dalmasso



con la **"Festa 'n sema"**, in date ancora da stabilire. Altre uscite sono previste per la festa di San Giacomo, alla Magnesia, alla Vallera (con degustazione di gelato) nei boschi, ai Cumbalot, al mercato...

Si sta anche pensando ad un evento un po' particolare aperto ai familiari e a tutta la popolazione, per trascorrere un simpatico pomeriggio insieme, daremo notizie più precise appena il tutto sarà organizzato.

Bene, allora, a nome di tutta la "famiglia" di Casa Don Dalmasso,
BUONA ESTATE A TUTTE LE NOSTRE COMUNITÀ!!!

Silvio Invernelli

Notizie varie dalla "CARITAS"

Ca alcuni mesi il Centro d'Ascolto, grazie ai numerosi volontari di Bernezzo e della Valle Grana è aperto a carattere zonale, cioè a tutta la Valle. Ricordiamo che il C.D.A è aperto tutti i giovedì dalle ore 14,30 alle ore 17,00.

L'apertura del Centro d'Ascolto Zonale ha permesso anche un efficace scambio di esperienze e attività delle altre "Caritas" vicine, in particolare con quella di Caraglio.

Ricordiamo a tale riferimento che a Caraglio è stato riaperto il Centro Indumenti in via Contardo Ferrini (di fronte alla biblioteca). Se qualcuno è interessato a donare indumenti (che devono essere in buono stato), per il mese di giugno, l'apertura del centro è



fissato nei giorni di **lunedì 8 e 15 giugno dalle ore 14,30 alle ore 16,00**.

Continua invece a operare nella nostra Parrocchia l’“**ANIMAZIONE**” Caritas e il Centro di Distribuzione Viveri; il primo, come referente Remo Bezzone e il secondo Mariapiera Botasso.

E’ bello ricordare che **la Caritas parrocchiale è l’organismo pastorale istituito per animare la parrocchia**, con l’obiettivo di aiutare tutti a vivere la testimonianza, non solo come fatto privato, ma come esperienza comunitaria, costitutiva della Chiesa. L’idea stessa di Caritas parrocchiale esige, pertanto, **una parrocchia "comunità di fede, preghiera e amore"**.

Ogni parrocchia, che è volto della Chiesa, concretizza la propria missione attorno

- all’annuncio della parola;
- alla celebrazione della grazia;
- alla testimonianza dell’amore.

La Caritas parrocchiale, presieduta dal parroco, è costituita da un gruppo di persone che aiuta il parroco sul piano dell’**animazione alla testimonianza della carità** più che su quello **operativo di servizio ai poveri**.

L’obiettivo principale è partire da fatti concreti – bisogni, risorse, emergenze – e realizzare percorsi educativi finalizzati al **cambiamento concreto negli stili di vita ordinari dei singoli e delle comunità/gruppi**, in ambito ecclesiale e civile (animazione).



Una notizia dall’“area Giovani” della Caritas Diocesana:

Dopo alcuni mesi di formazione sulla Caritas e i servizi da essa offerti alle persone in difficoltà, è nata l’idea di realizzare un progetto finalizzato a sensibilizzare la cittadinanza sul tema della povertà. I ragazzi dell’Area Giovani hanno deciso di concentrarsi sul nuovo Centro vestiario (via Manfredi di Luserna 8/d) e in particolare sulla sua utenza più giovane che spesso, a differenza dei coetanei, non ha la possibilità di scegliere cosa indossare e si deve accontentare “di quel che c’è”.

Con l’obiettivo di regalare ai loro coetanei in difficoltà un po’ di quella spensieratezza che si sta perdendo, alcuni giovani hanno dato vita all’iniziativa **“AncheioAbitolacittà”** che si è svolta venerdì 5 giugno alle ore 17,30 in piazzetta Audifreddi; ogni partecipante ha portato uno o più capi d’abbigliamento da donare. I capi raccolti da un furgone della Caritas sono stati portati al Centro vestiario.

Desideriamo anche ricordare che il 22 maggio, l’Assemblea Generale della Cei ha eletto **S.Em.za il cardinale Francesco Montenegro, Presidente della Commissione episcopale per il Servizio della Carità e la Salute e, in quanto tale, presidente di Caritas Italiana e della Consulta ecclesiale degli Organismi Socio-assistenziali**. Un augurio anche da parte delle nostre comunità per un proficuo lavoro.

Silvio Invernelli

Prima Comunione 2015

Jl 2 aprile i ragazzi di quarta elementare hanno ricevuto la loro Prima Comunione. La celebrazione si è svolta il Giovedì Santo per ricordare l'Ultima Cena di Gesù, così da rendere più significativo, per i nostri bambini, il senso dell'Eucarestia.



Con la festa svolta il 19 aprile abbiamo concluso questo percorso che li ha condotti al Sacramento della Prima Comunione.

E' stata un'esperienza gioiosa e al tempo stesso significativa. I momenti di allegria, tipici di ogni festa, si sono alternati a momenti di raccoglimento, dove i nostri ragazzi hanno potuto fare esperienza di una nuova e importante amicizia: **Gesù**.

Alcune delle loro riflessioni:

Ora so che Gesù è sempre vicino a me.

Ho scoperto che Gesù è un amico speciale.

Gesù ha fiducia in noi.

Ho capito l'importanza del condividere.

Gesù è importante e prezioso.

Le catechiste



PARROCCHIA DI SAN ROCCO

Dai registri parrocchiali

Battesimi

- **Morandi Elia** di Rinaldo e di Bergese Michela, nato il 20 dicembre e battezzato il 24 maggio.

Matrimoni

- ❖ Il 16 maggio nella suggestiva Chiesa di San Giovanni in Saluzzo **Arcangeli Elisa** si è unita in Matrimonio con **Ruffa Marco** originario di Casteldelfino e residente a Villanovetta (Verzuolo). Abiteranno a Caraglio.

Defunti

- **Arnaudo Francesco** di anni 78, morto all'ospedale S. Croce di Cuneo il 13 maggio. Abitava attualmente a Confreria, ma era molto affezionato alla nostra Parrocchia dove era cresciuto e vi aveva abitato per molti anni. È nostro dovere ringraziarlo e iscriverlo nell' elenco dei Benefattori insieme alla moglie.



- **Renaudo Angela** ved. Bono di anni 92, morta il 19 maggio all'ospedale S. Antonio di Caraglio. Era una delle mamme più anziane della nostra comunità, fedele nel servizio alla famiglia, nell'apostolato parrocchiale. Ha affrontato con fede gli acciacchi della vecchiaia ben assistita dalla famiglia.



- **Alfieri Amerina** ved. Gianserra di anni 89, morta all'ospedale S. Antonio di Caraglio il 25 maggio. Originaria di Trivento (Campobasso) era venuta ad abitare tanti anni fa nella nostra parrocchia per le esigenze della famiglia ed era apprezzata nella nostra comunità per la sua fede cristiana e la sua simpatia umana.

Uno sguardo verso l'estate

- ❖ Con la chiusura delle Scuole il nostro cammino si orienta verso le vacanze: Estate Ragazzi (già ci sono state molte iscrizioni), Campeggi con gli amici di Bernezzo, feste estive tra cui il **Pellegrinaggio a Monte Tamone** la prima domenica di Luglio (tempo permettendo) e la festa patronale di S. Rocco.

A livello diocesano sono proposte in questo periodo:

- **Pellegrinaggio a S. Anna di Vinadio** il secondo sabato di luglio;
- **Pellegrinaggio al Santuario di Castelmagno** il secondo sabato di Agosto;
- **Pellegrinaggio al Santuario di Regina Pacis a Fontanelle di Boves** il secondo sabato di settembre.

Tutte queste iniziative sono inserite nel cammino dell'anno della famiglia che avrà in ottobre il culmine con il Sinodo delle Famiglie e in preparazione all'Anno della Misericordia che inizierà l'8 dicembre.

Festa degli ANNIVERSARI di MATRIMONIO



Domenica 31 maggio 2015 nella Parrocchia di San Rocco, in occasione della Solennità della Santissima Trinità, alle ore 10.30 ci siamo uniti per ricordare gli anniversari di matrimonio più significativi come è tradizione fare ogni 5 anni.

Erano presenti 24 coppie a partire da chi ha festeggiato i 5 anni di matrimonio, 10, 15, 20 ecc... fino a chi, come i coniugi Massa Giovanni e Bova Miranda, ha festeggiato i 55 anni di vita matrimoniale!!!

Durante la lettura del rinnovo delle promesse matrimoniali don Domenico ha sottolineato il pensiero di papa Francesco: "non è semplice essere sposati, il matrimonio è anche un lavoro di tutti i giorni, vivere insieme è un'arte, un cammino paziente, bello e affascinante"...

Desideriamo chiedere al Signore di continuare ad assisterci nelle vicende liete e tristi della vita, affinché il matrimonio sia un vero percorso di crescita comune.



foto Trigari



Scuola Materna - Sorelle Beltrù

Grazie Federico!

E' il 23 Maggio e i piccoli alunni della Scuola Materna "Sorelle Beltrù" di S. Rocco Bernezzo sono pronti a salire sui pullmann (ben tre!) che li porteranno in gita. Dove? A Cuneo... splendida città del Piemonte (come riconosciuto anche da Claudio Bisio e Paola Cortellesi).

Dopo aver fatto colazione ci avviamo verso via Roma, dove l'attenzione dei bimbi è catturata dai lavori in corso. Giunti in prossimità del Municipio cittadino, veniamo accolti dal professor Cerutti il quale ci illustra la Storia di Cuneo, incantando i bimbi. Come una vera guida li accompagna attraverso le varie Sale dell'edificio, li fa accomodare nella Sala del Consiglio Comunale come degli autentici Consiglieri; e come in un vero Consiglio, ecco arrivare Federico, il Sindaco di Cuneo e nostro conterraneo! Quanta disponibilità, quanta pazienza e quanta gioia nel ricevere i nostri bimbi! Che emozione per tutti noi; grazie Sindaco, è stata un'esperienza davvero molto coinvolgente. Grazie per il bel momento vissuto insieme e ci auguriamo di poterti avere presto nostro ospite!



Michela Pellegrino

Grazie genitori per l'altalena

L'Amministrazione della Scuola, insieme con le insegnanti, desidera portare un ringraziamento particolare a tutti i genitori per la brillante iniziativa lanciata a fine anno scolastico mirata alla realizzazione e montaggio di una solida altalena nel parco giochi esterno. Il gesto vuole essere un ringraziamento dei genitori per il lavoro educativo delle insegnanti ed è davvero commovente l'entusiasmo che ha animato la squadra di montaggio formata da Ivano e Ambrogio che hanno portato a termine l'opera.

Grazie a tutti per l'ottima idea, utile e bella da vedere. All'entrata ci sono alcune foto esposte con i bricoleurs del montaggio.

Grazie benefattori

Per i mesi di aprile e maggio ringraziamo i Parrocchiani che continuano ad aiutarci per alleggerire le spese di gestione; fra di loro Giorgina Bono, Pierfranco Cavallero, Roberto Revello, Gina Ferrero, Livio Renaudo, Lorenzo Dotta. Un grazie assolutamente particolare per la continuità, la qualità e la quantità degli aiuti va alle famiglie **Costanzo Massa, Giacomo e Michela Massa, Ambrogio e Mario Massa**.

I bambini apprezzano e vi abbracciano. Grazie davvero a tutti coloro che ci sono vicini.

News per l'estate

Nel mese di luglio la Scuola rimarrà operativa per quanti hanno richiesto il servizio estivo; oltre alla gestione del gruppo da parte di un'insegnante, sarà distribuito regolarmente il pasto di mezzogiorno.

La Scuola desidera fornire a tutti gli utenti un servizio completo per soddisfare le esigenze delle famiglie.

Il 16 giugno ci sarà la riunione fra le insegnanti e le famiglie dei nuovi iscritti; saranno presentati i programmi educativi e l'organizzazione interna della Scuola, contemporaneamente alla possibilità di visitare la struttura, i giochi e la distribuzione degli spazi. Vi aspettiamo a braccia aperte.

Franco M.



PARROCCHIA DI S. ANNA

Festa degli anniversari dei Battesimi

“I bambini sono primavera della famiglia e della società” (Giovanni Paolo II): così inizia la lettera di invito per la festa degli anniversari dei battesimi, che come ogni anno è consuetudine festeggiare per le Parrocchie di Bernezzo e Sant’Anna.

Anche quest’anno è stato organizzato un pranzo di condivisione, occasione anche per conoscere e confrontarsi con le famiglie dei bambini che dovranno intraprendere un tratto di cammino della loro vita insieme. Al contrario dello scorso anno, che c’era stata una grande risposta all’invito, quest’anno soltanto pochi hanno accolto la proposta, ma nonostante tutto la festa è stata fatta ugualmente e, anziché la polenta, si è fatto un picnic al parco giochi di Sant’Anna.



È stata una giornata piacevolissima, tra partite a pallavolo, calcio e bocce gustando dolcetti preparati dalle mamme e il buon caffè messo su dai papà; si è conclusa con la benedizione di tutti i bambini presenti.

Noi non perdiamo la speranza, perché siamo convinti che tutte queste sono opportunità per far conoscere ai nostri bambini che Dio ci vuole bene e che c’è una comunità dove si può crescere condividendo con gli altri gioie e difficoltà, e il prossimo anno vorremmo trovare il modo per coinvolgere tante famiglie e se avete delle proposte, saremmo felici di condividerle con voi.

Al prossimo anno!!!

gli operatori battesimali e il gruppo famiglie





PARROCCHIA SS. PIETRO E PAOLO

MOMENTI DI VITA DELLA COMUNITÀ PARROCCHIALE

Nato a vita nuova con il Battesimo

Il 7 giugno la nostra comunità si è unita a genitori e parenti nella celebrazione del Battesimo di

GABRIELE OLIVERO figlio di Loris e di Bodino Manuela.

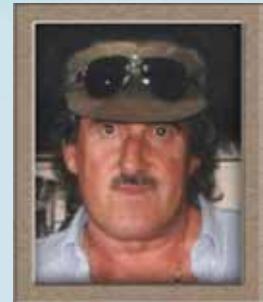
Al piccolo Gabriele il nostro "Benvenuto!" e ai genitori le felicitazioni e gli auguri di tutta la comunità. Abbiamo invocato su di loro la benedizione del Signore perché possano crescere con gioia, sapienza e amore Gabriele, felici del dono ricevuto.

*«Sei un tesoro prezioso...
il tuo sorriso è unico,
diverso da tutti il tuo sguardo»*

Nella casa del Padre

Il 23 maggio è mancato all'affetto dei suoi cari

BRUNO IVANO di anni 58.



Anche se conoscevamo la precarietà della salute di Ivano non ci aspettavamo la morte così presto: aveva superato il rischio di due trapianti, al cuore e ai reni, e pensavamo che riuscisse a superare anche questa malattia. Abbiamo pensato alla mamma Denise che a meno di due anni dalla morte di Lorena vedeva morire anche il figlio rimanendo a sostenere e confortare i nipoti che erano rimasti senza mamma e le figlie che piangevano la morte del papà. Sono state tante le persone che hanno partecipato alle preghiere e all'ultimo saluto a Ivano: ne stimavano la cordialità, l'attaccamento alla famiglia, la disponibilità all'amicizia e desideravano essere vicini alle figlie in questo momento di dolore. Abbiamo affidato Ivano alla misericordia e all'amore del Signore che accoglie i suoi figli nella sua dimora di luce e di pace.



Il 25 maggio è mancato all'affetto dei suoi cari

BRUNO FRANCESCO di anni 73.



Gli amici lo chiamavano Jerry sottolineando la sua capacità di stare in compagnia e nello stesso tempo di arricchire la conversazione con battute e spunti di saggezza. Negli ultimi tempi la malattia lo aveva debilitato, ma anche se con fatica non voleva mancare all'incontro per una partita a carte e per una conversazione, resasi ormai difficile. Il saluto che abbiamo celebrato in Chiesa e la preghiera presso l'abitazione hanno visto la partecipazione di tante persone che stimavano ed erano affezionate a Franco. Siamo

stati vicini alla moglie, al figlio e alle figlie e alle loro famiglie per partecipare al loro dolore nella separazione dal marito, dal papà e dal nonno. E proprio l'affetto dei nipoti e la loro commossa riconoscenza ha messo in luce la sua sensibilità e la dedizione alla famiglia. Nella preghiera abbiamo invocato dal Signore quell'accoglienza piena di misericordia e di amore che riserva ai suoi figli.

Ciao Michele, "Piccolo Angelo"!



JIl 4 maggio abbiamo salutato con grande partecipazione e sentita commozione, Michele Mattio, a pochi giorni dalla nascita, affidandolo all'infinito amore del Padre. La morte di Michele, piccolo angelo, ha avuto un effetto a catena sulla nostra comunità e su tutti coloro che in qualsiasi modo erano legati ai suoi genitori e alle loro famiglie. Ognuno, con la partecipazione discreta, con preghiere e con voce silenziosa, ha espresso sentimenti di vicinanza e affetto, cercando di donare conforto ai suoi familiari; in tutti si percepiva un senso di impotenza, di inquietudine, di stupore e di dolore per questa vita così repentinamente rescissa, con interrogativi e riflessioni che portavano a una ricerca di senso.

La morte di un bambino intacca la nostra fede, perché il grande desiderio di donare amore a un figlio viene contraddetto dalla morte, ma *"Il richiamo della morte è anche un richiamo d'amore. La morte è dolce se le facciamo buon viso, se la accettiamo come una della grandi, eterne forme dell'amore e della trasformazione"*. (Hermann Hesse)

Michele, nella sua brevissima vita, ha ricevuto un amore immenso. A testimonianza riportiamo la bellissima poesia a lui dedicata da Teresa, nei giorni in cui la nostra comunità era riunita in preghiera per lui e per la mamma Roberta:



*C'è ora un piccolo bambino, dolce e tenero come un fiorellino,
ma purtroppo qualcosa gli manca, di energia un pò scarsina, gli occhiettini apre appena
e la sua mamma a far la bella addormentata gioca: insomma, le piace un po' troppo far la nanna.*

Così il papà pensa: "Dato che tutti dormono ancora, qualcosa di bello sognano allora!".

Tanti sogni belli e felici di certo, miei cari amici!

Però presto si sveglieranno!

La mamma tante favole racconterà al bambino, quando a nanna sarà nel lettino.

*Quindi, bel papà, non temere: la tua famiglia potrai riavere
e tutta questa bella gente che poco ha da dire, o quasi niente,
qui con te aspetterà e forte forte ti abbracerà!*

Porteremo impresse la parole della canzone dedicate da Nicola al suo piccolo uomo durante la commovente funzione in cui abbiamo salutato Michele affidandolo all'abbraccio di Dio Padre:

"Oggi è destinato ad essere il giorno in cui ti verrà data di nuovo un'opportunità.

Fino ad ora avresti dovuto in qualche modo realizzare ciò che devi fare.

Non credo che nessuno senta quello che io provo per te adesso.

Il battito è tornato, era di dominio pubblico che quel calore nel tuo cuore si era spento.

Non credo che qualcun altro senta la stessa cosa che provo io per te adesso.

*E tutte le strade che ti conducono là sono tortuose
e tutte le luci che illuminano la via e ci guidano sono accecanti...*

*Ci sono molte cose che vorrei dirti, ma non so in che modo farlo,
forse perché sarai colui che mi salverà e dopotutto*

Tu sei il mio muro delle meraviglie.....” (Wonderwall – Oasis)



re quello che siamo: amore che si dona!

Ciao, Michele, piccolo angelo,
vai, percorri felice nelle strade del cielo
il tuo cammino di bambino, di ragazzo,
di uomo!

Dal Paradiso veglia suoi tuoi genitori e
su tutti coloro che desideravano donarti
tanto amore!

Soprattutto porteremo nel nostro cuore
l'immagine descritta da don Mauro Biodo,
che ha battezzato Michele: lo ricorderemo
nella culla che con la sua manina saluta i ge-
nitori, i nonni, padrino e madrina (e simbo-
licamente ognuno di noi), quasi a voler dire
“ciao, continuate a vivere, voi che amate il
mondo e le sue meraviglie”... Ogni giorno è
per ognuno un'occasione unica per diventa-



RADUNO delle CONFRATERNITE della DIOCESI

Notizie dal gruppo liturgico - programma incontri

Domenica 14 giugno	ore 10.30 celebrazione della Cresima nella Chiesa della Madonna.
Lunedì 22 giugno	ore 20.00 S. Messa al Pilone della Sacra Famiglia, Via Vigne
Da martedì 23 a venerdì 26 giugno	la S. Messa sarà celebrata a S. Pietro alle ore 20.00, preceduta dal rosario alle ore 19.40.
Domenica 29 giugno	ore 10.45 processione e S. Messa nella Chiesa di S. Pietro.
Domenica 5 luglio	pellegrinaggio a Monte Tamone. Ore 15.00 ritrovo alla “Pitunera” e partenza in processione verso la croce. Ore 16.00 S. Messa
Domenica 12 luglio	Festa della Maddalena. Ore 9.30 S. Messa alla cappella della Maddalena. Non verrà celebrata la Messa delle ore 11.00

Il ritorno di don Marco Pozza



Nel week end del 9-10 maggio è tornato a trovarci, come ci aveva promesso, don Marco Pozza, che con la sua simpatia ci ha portato molto di più di una ventata di aria nuova, che in una "certa" chiesa sembra diventata rarefatta.

In ogni momento dei vari incontri e celebrazioni che ha fatto non si è risparmiato, rapendo lo sguardo e l'attenzione di chi gli stava davanti.

Di questi due giorni ci rimarrà il suo concetto di "amico", cioè "quel tipo con cui puoi stare seduto in un portico e camminarci insieme, senza dire una parola, e quando vai via sentire come quella sia stata la miglior conversazione mai avuta".

Ricorderemo il suo commento al passo del Vangelo letto il sabato a S. Pietro "Vi ho



detto queste cose perché la mia gioia sia in voi e la vostra gioia sia piena". "Non c'è più spazio per un Dio invidioso: c'è un Dio rimasto amico dell'uomo, così amico da sognare che la sua gioia sia in loro e che quella gioia sia la più piena. Che la gioia possa essere piena non significa che la gioia sarà piena: da amico, Dio scelse di dipendere in un certo modo dall'uomo. Perché nessun

uomo sia condannato alla servitù; perché ogni uomo possa avere la chance di diventare amico dell'Amico. Felice appieno".

A chi ha messo anima e corpo per organizzare, GRAZIE per tutto.

A chi ha sorriso e a chi si è commosso, GRAZIE infinite.

A chi ha fatto di tutto per esserci, GRAZIE di cuore.

A chi non c'era, GRAZIE lo stesso.

Chissà che in qualche sua scorribanda per la penisola non ripassi a salutarci.

Bruna P.



Manifestazioni Bernezzesi

Grande successo per le due manifestazioni che possiamo ormai definire “caratteristiche” e “tipiche” del nostro Comune:

- la “Fiera del cascinale” (8^a edizione), tenutasi a S. Rocco il 16 e 17 maggio, ormai diventata importante occasione di promozione di tradizioni e prodotti locali;
- la “Rampignado”, manifestazione sportiva tenutasi a Bernezzo il 6 e 7 giugno, che anche in questa 22^a edizione ha saputo mantenere intatta la sua impronta “giovane” e la sua capacità di rinnovarsi, mantenendo sempre uno stretto legame con il proprio territorio e continuando a coinvolgere sempre un elevatissimo numero di sportivi, amanti della bici e dei percorsi su sentieri sterrati, impegnativi e con notevole dislivello.



Entrambe le manifestazioni si sono svolte in giornate bellissime, dalla temperatura estiva, e hanno dato ampio spazio alla partecipazione delle famiglie:

- la Fiera del cascinale di S. Rocco, con la partecipazione dell’Associazione “Grow Up”, ha visto protagonisti molti bambini che, improvvisandosi panettieri e pasticciere, hanno avuto la possibilità di impastare e preparare gustose pagnotte e dolci biscotti. Il Laboratorio del pane a S. Rocco ha inaugurato il progetto lanciato da “EXPA – Esperienze X Persone Appassionate” che coinvolgerà il nostro territorio nel periodo estivo e a inizio autunno;
- la “Family Ramp” di Bernezzo ha registrato l’adesione emozionante di moltissimi bambini che, con i loro genitori, famigliari, insegnanti, hanno pedalato per le strade del nostro territorio per circa sei km, per ritrovarsi poi insieme in un festoso momento musicale con la meritata merenda, oppure con un gelato o un fresco aperitivo!



Un grande “grazie” da parte delle nostre comunità a tutti i volontari che si impegnano ogni anno in queste manifestazioni che valorizzano il nostro territorio, cercando di puntare anche sul sano divertimento, sulle relazioni, sulla voglia e sulla bellezza di stare insieme.

Tiziana S.



A.s.d. Bernezzo

Con la festa del 30 maggio tutti insieme, dai più piccoli ai più grandi, passando per noi allenatori abbiamo anche quest'anno "tagliato" il traguardo.

Si! Il traguardo, perché il nostro è stato un lungo percorso con vittorie e sconfitte ma sempre con il sorriso e con il giusto spirito sportivo. Senza competizione, di quella che fa male, ma con i più bravi che spronavano gli altri.

Alcune squadre hanno ottenuto posizioni più gratificanti in classifica, altre meno, ma il nostro obiettivo è sempre stato: "GIOCHIAMO e ci DIVERTIAMO TUTTI INSIEME!!!".

Noi allenatori siamo orgogliosi dei nostri atleti. Dai più grandi, che per motivi "tecnici" hanno giocato in una categoria superiore dimostrandosi all'altezza; da chi per il primo anno si avvicinava alla pallavolo, o ancora da chi con entusiasmo e dall'alto dei suoi "otto" anni ha affrontato la sua prima partita.

Crediamo molto in tutti voi ragazzi e in ciò che facciamo e con questo spirito Vi aspettiamo numerosi la prossima stagione!!!



gli allenatori



Spirito Santo donami vita

Occupati dei guai,
dei problemi del tuo prossimo.

Prenditi a cuore gli affanni,
le esigenze di chi ti sta vicino.

Regala agli altri la luce che non hai,
la forza che non possiedi,

la speranza che senti vacillare in te,
la fiducia di cui tu sei privo.

Illuminali dal tuo buio.

Arricchiscili con la tua povertà.

Regala un sorriso

quando hai voglia di piangere.

Producì serenità

dalla tempesta che hai dentro.

«Ecco, quello che non ho, te lo do».

Questo è il tuo paradosso.

Ti accorgerai che la gioia

a poco a poco entrerà in te,

invaderà il tuo essere,

diventerà veramente tua

nella misura in cui

l'avrai regalata agli altri.

Alessandro Manzoni

Bollettino mensile n. 6/2015 delle Parrocchie SS. Pietro e Paolo, S. Rocco e S. Anna Bernezzo Dir. Resp.

Don Antonio Gandolfo – pubbl. aut. Tribunale di Cuneo con decreto del 03/06/1988 n.8/88 – Poste Italiane s.p.a. – Sped. Abb. Post. – D.L. 353/2003 (conv. in L. 27/02/2004 n°46) – Art. 1 – Comma 2 DCB CN

Stampa MG Servizi Tipografici srl Vignolo

Bollettino on-line: <http://bernezzo.diocesicuneo.it>